

GIORNATA EVENTO

Il 25 novembre i palinsesti delle emittenti pubbliche, da Bbc a Zdf e Al Jazeera,

totalmente dedicati al tema grazie all'iniziativa «Why Poverty?» anche sul web e social network



Le Tv del mondo unite contro la povertà

Otto documentari in contemporanea su 70 network. In Italia su Rai Storia

di TIZIANA LUPI

E "responsabilità" la parola su cui insiste il ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi, commentando *Why Poverty?*, il progetto cross-mediale internazionale nato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della povertà che vede il coinvolgimento esclusivo, per l'Italia, di Rai Educational. Otto i documentari che fanno parte del progetto che Rai Storia trasmetterà, in contemporanea televisiva con altri 70 network in tutto il mondo (fra cui Abc, Bbc, Al Jazeera, Arte, Pbs e Zdf), a partire da domenica 25 novembre, giornata che il canale di tv lavora interamente al tema della povertà con l'intervento dello stesso Riccardi. Che spiega: «*Why Poverty?* vuole mettere la gente di fronte alle sue responsabilità; non ci dice cosa fare ma certe cose o si vedono o non si vedono, poi ciascuno fa le sue scelte in piena libertà. *Why Poverty?* ha una funzione, dirompente

Previsti 500 milioni di spettatori
Il ministro Riccardi:
«Le immagini servono»

dal punto di vista politico, culturale e pedagogico», perché «per parlare di povertà i numeri non bastano, non è sufficiente sapere che ci sono più di novcento milioni di poveri nel mondo, servono le immagini. Perché il povero cambia sempre volto e va riconosciuto. Gesù nel Vangelo, dice: "I poveri li avrete sempre con voi" non perché è rassegnato, ma per dirci che i poveri vanno individuati, bisogna fermarsi davanti». Il progetto *Why Poverty?*, che in Italia venne anticipato dalla Bbc durante la scorsa edizione di Ids-Italian Doc Screenings, per raggiungere più persone possibile, si estenderà anche su piattaforme mobili, internet e social media, con una platea stimata di oltre 500 milioni di spettatori. «Sulla rete, al sito www.raistoria.rai.it, sono già disponibili dieci cortometraggi dedicati al tema della povertà» anticipa il direttore di Rai Educational Silvia Calandrelli, puntualizzando che «non si tratta di una raccolta fondi né di un racconto di punti di vista. *Why Poverty?* vuole offrire conoscenza e spunti di riflessione». Inevitabile a questo punto, anche alla luce del plauso all'iniziativa di Rai Educational

del direttore generale della Rai Luigi Gubitosi («È una bellissima iniziativa. La Rai deve passare dal reality alla realtà e questa, purtroppo, è la realtà. Per noi è motivo di orgoglio far parte di questo progetto per far conoscere una condizione: la povertà, in cui sono scivolate anche persone del mondo avanzato»), chiedersi come mai la responsabilità di *Why Poverty?* la Rai non se la sia presa fino in fondo trasmettendo i documentari su una rete generalista, con una platea di gran lunga più vasta di una rete tematica come Rai Storia. A rispondere è la Calandrelli: «È stata una scelta specifica di noi di Rai Educational. Tenevo molto a *Why Poverty?* perché per Rai Storia si trattava di qualcosa in più della semplice trasmissione di documentari, ci sembrava giusto essere presenti su questi temi sempre, non solo nelle emergenze. E, poiché il nostro obiettivo sono soprattutto le nuove generazioni, abbiamo messo in campo la rete che è il mezzo con cui raggiungiamo». Pronto l'intervento di Luigi Bizzarri, responsabile de *La Grande Storia* di Raitre, che dice disposto ad ospitare i documentari di *Why Poverty?*

© RIPRODUZIONE DI DIRITTO



«Park Avenue» del premio Oscar Alex Gibney, uno degli 8 documentari sulla povertà su Rai Storia

IL PROGRAMMA

DAI REGISTI OSCAR A PADRE ALBANESE

Il dialogo globale sulla povertà partirà il 25 novembre alle 21 con «Poor us!» di Ben Lewis, intorno al quale Rai Storia ha costruito «Una giornata particolare» affidata a padre Giulio Albanese. Si continuerà, dal primo dicembre, il sabato alle 23, raccontando la povertà tra «Park Avenue» soldi, potere e il sogno americano del premio Oscar Alex Gibney e «Assedio del Mali» con «La corsa alla terra» di Hugo Berkely e Osvaldo Lewat o «Caccia al debito» di Bosse Lindberg con testimonianze di Bob Geldof, Bono Vox e Bill Gates. Dopo ogni film, Rai Storia proseguirà in studio con il giornalista Jacopo Zanchini. Primo ospite, il ministro Riccardi, tra i fondatori della Comunità di Sant'Egidio.

speciali

Dal 29 novembre 35 emittenti radiofoniche si uniscono al progetto «Why poverty?» La "voce" della Santa Sede: «Per noi tema centrale da sempre»

E Radio Vaticana guida l'Europa solidale

di ANGELA CALVINI

Radio Vaticana è in prima fila per la lotta alla povertà. Difatti il progetto *Why poverty?*, lanciato dall'Ebu, l'associazione europea non governativa che unisce le emittenti del servizio pubblico, ha anche la sua voce su 35 radio sparse nel vecchio Continente, sino alla fascia magrebina. Il 29 novembre, quindi, si terrà la giornata tematica internazionale radiofonica dedicata alle diverse forme di povertà. E, appunto, Radio Vaticana proporrà una programmazione speciale per tutta la settimana, per dipinti con una molteplicità di programmi realizzati dalle redazioni in diverse lingue (sono ben 40). «Radio Vaticana ha aderito in modo convinto. Lo scopo è quello di sensibilizzare gli ascoltatori su una

questione che trasversalmente tocca tutti i Paesi, in diverse fasce di popolazione» - spiega Giacomo Ghisani, responsabile delle relazioni internazionali di Radio Vaticana -. A seconda dell'elasticità del palinsesto di ogni redazione, sceglieremo o trasmissioni ad hoc sulla povertà, oppure di ne faremo il fil rouge di tutta programmazione. E verranno usate tutte le piattaforme, internet compreso». Il contributo di Radio Vaticana sarà talmente ampio come numero e varietà dei contenuti, da meritarsi il plauso dell'Ebu. «Eravamo molto attesi in Europa perché il nostro forte impegno sociale cristianamente ispirato è qualificante. Remeremo tutti nella stessa direzione» - aggiunge Ghisani -. La nostra programmazione continuerà anche nei giorni successivi. Quella italiana pro-

porrà notiziari, speciali, tavole rotonde. La redazione inglese curerà una trasmissione multimediale trasmettendo audio e video in live streaming sul sito inglese di Radio Vaticana. Contribuiranno anche le redazioni spagnola, ucraina, rumena, francese, fra le altre. Inoltre metteremo a disposizione delle altre emittenti Ebu, in modo gratuito e libero da diritti, quello che produciamo». Il piatto forte della ricca programmazione saranno gli speciali sui Papi del Novecento e la povertà. «Radio Vaticana può attingere all'archivio sonoro pontificio: tutti gli interventi pubblici dei Papi dalla sua fondazione nel 1931 a oggi sono sempre registrati» spiega Roberto Piermarini, direttore dei radiogiornali in lingua italiana della Radio (ritrasmessi anche dall'emittente dei cattolici italia-

ni Radio Inblu) annunciando i 4 speciali su Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. «Nella nostra programmazione parleremo della povertà in generale, quella che colpisce un miliardo di persone nel mondo, ma anche di quella intellettuale e spirituale che ne colpisce forse anche di più».

Fra i tanti interventi, ci saranno quello del ministro delle Politiche Agricole Catania, sulla distribuzione alimenti agli indigenti, del cardinale Turkson presidente del Pontificio Consiglio "Justitia et Pax" e del cardinale Robert Sarah presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum", oltre alle testimonianze dei missionari nel mondo dal Perù, alle suore di Madre Teresa di Calcutta, alla Caritas Australia che difende gli aborigeni.

© RIPRODUZIONE DI DIRITTO